



cineforum
arcifilie 2024
STAGIONE 2025
60 **omegna**

in collaborazione con:

Teatro S.O.M.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

18

(1182)

Giovedì 20 febbraio 2025

LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI

DI LAURENT CHARBONNIER, MICHEL SEYDOUX

Regia: Laurent Charbonnier, Michel Seydoux. *Sceneggiatura:* Michel Fessler, Michel Seydoux. *Titolo francese:* La chêne. *Titolo internazionale:* Heart of Oak. *Fotografia:* Mathieu Giombini. *Musiche:* Cyrille Aufort. *Interpreti:* il balanino delle ghiande, i topolini, gli scoiattoli, il colubro di Esculapio', le astore, i barbogianni, le ghiandaie, i picchi, i cinghiali, i tassi, i caprioli, i curculionidi... *Produzione:* Barthélémy Fougea, Michel Seydoux, Camera One, Wind, Gaumont, Office National des Forêts, Unesco. *Distribuzione italiana:* I Wonder. *Origine:* Francia, 2024. *Durata:* 80'.

LAURENT CHARBONNIER, MICHEL SEYDOUX – Oooohhhh...! Finalmente dopo anni e anni e anni e anni ci arriva un film senza nessun essere umano. Qui ci sono la grande pianta, la quercia del 1810, e i suoi animali. Un ecosistema perfetto. Cioè senza noi. Beh, quasi senza noi. Perché i registi sono due uomini. Laurent Charbonnier, nato nel 1958, sognava di diventare un regista specializzato in film sugli animali. Anzi in film di animali. Ha diretto il primo documentario sugli animali quando aveva poco più di vent'anni. Poi ha iniziato a lavorare per la televisione con documentari impressionanti, anche se questo significava rimanere alzato per novanta notti ad osservare i gufi. In totale, ha girato 40 documentari di 26 o 52 minuti. Ha fatto il direttore della fotografia per *Il popolo migratore* di Jacques Perrin sui volatili selvaggi; è passato a *Il grande Nord* di Nicolas Vanier con orsi, castori e caribù. Poi ha girato le prime sequenze del suo *Animals in Love* (2007) appena fuori dalla sua residenza di campagna francese, utilizzando una cinepresa telecomandata che gli permetteva di trasportare gli spettatori accanto agli animali, senza mai farsi notare. Michel Seydoux, nato a Parigi nel 1947, è attore, regista e produttore. È arrivato a farsi conoscere negli ultimi anni quando è diventato il presidente della squadra di calcio del Lille, dal 2002 al 2016. Aveva cominciato come presidente di una organizzazione sportiva poi è passato al cinema fondando la casa di produzione *Caméra One*. È uno dei dirigenti dalla Gaumont e della Pathé. Ascoltiamo una loro conversazione: «Per molti la quercia è sinonimo di speranza nella vita per le generazioni future. Considerata la regina degli alberi, la quercia simboleggia la potenza e la longevità: è l'albero più grande e maestoso delle nostre foreste. Una quercia centenaria e il suo ecosistema sono al centro dell'azione di questo film. Più che un essere vivente vegetale, è un habitat. Qui vivono e collaborano molte specie animali, vegetali, minerali e miceli. Nel film la quercia è il luogo in cui la storia di vari personaggi si svolge attraverso le stagioni. In questa monade vegetale, hanno tutti il proprio ruolo. Ognuno ha il proprio spazio: in alto, la ghiandaia, una vera custode, avverte tutti dei pericoli; ai piani bassi, lo scoiattolo è il capo indiscusso dell'albero e nel sottosuolo, i topini hanno rischiato di vedere la loro tana sommersa dalla grandinata di una violenta tempesta estiva. Devono ritrovare tutti i membri della loro famiglia prima di fare le provviste di ghiande per l'inverno. I balanini della quercia, minuscoli curculionidi della famiglia dei coleotteri, sono stati meno fortunati davanti a queste intemperie... Cosa fanno un autore-regista naturalista appassionato e un produttore cinematografico esperto quando si incontrano? Beh, si raccontano storie! È proprio l'incontro di destini paralleli, con il desiderio di condividere la propria passione col maggior numero di persone possibile, che ha permesso la realizzazione di questo film oggi. Abbiamo entrambi una sensibilità particolare per la natura. Oltre al desiderio estetico che guida questo progetto, a unirci è essenzialmente il desiderio etico di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di salvaguardare il nostro patrimonio naturale. Il mondo sensoriale e poetico della regina degli alberi è un vettore ideale e molto vicino a noi per raccontare storie toccanti, vive e comprensibili, come tutte le grandi storie del cinema. Gli alberi, e in particolare la quercia, hanno la capacità di definire, comunicare e persino di esercitare un'influenza in quanto simbolo. E ci sono voluti circa dieci anni per sviluppare l'idea di realizzare un progetto di questa portata. L'idea è quella di prendere una storia documentaria e raccontarla con la competenza narrativa dei film di finzione. Si potrebbe definire "narrazione naturalista cinematografica". L'intenzione primaria è quella di mostrare agli spettatori qualcosa che non hanno mai visto prima. L'immensa ricchezza dell'universo di questa grande pianta ci permette di raccontare storie che toccheranno i più piccoli e i più grandi. Qualunque sia l'origine o la consapevolezza ecologica, l'obiettivo è quello di lasciarsi sorprendere dall'azione, dall'immagine e dalla storia di questa quercia. Le paure, le gioie e le relazioni inter- e intraspecifiche che si intrecciano nel mondo vegetale di questa quercia vengono trasmesse al pubblico con il desiderio di immergersi nello sguardo dei nostri protagonisti. Entriamo

nei panni del topolino che rischia di essere schiacciato dalle zampe del cinghiale. Facciamo acrobazie come la ghiandaia. Quasi ci bagniamo con la pioggia della tempesta... Capire la quercia attraverso le traiettorie e le sfide dei suoi abitanti, come una "finestra sul cortile" naturalista, richiede di prendere in prestito i codici moderni della regia del cinema di finzione. Abbiamo utilizzato le più recenti tecnologie audiovisive (telecamere virtuali a 360 gradi, macchinari, effetti speciali). Abbiamo anche innovato creando studi macro-videografici all'avanguardia e modificato attrezzature tecniche standard per andare alla scoperta del mondo microscopico e immergerci nel mondo degli esseri viventi... Che cos'è il tempo di una vita umana rispetto a quello di una quercia? 80 anni è l'aspettativa media di vita alla nascita di un abitante dell'Europa occidentale: una quercia di questa età ha ancora un lungo futuro davanti a sé. Nel mondo degli alberi, il tempo scorre su scala diversa. Certo, la quercia non può competere con i pini Bristlecone piantati nelle White Mountains della California, uno dei quali ha un'età stimata di 5065 anni, ma la prospettiva di vivere un secolo, diversi secoli o un millennio non le fa paura».

LA CRITICA – Senza voce umana, con un po' di musica e i suoni della natura, arriva al cinema *La quercia e i suoi abitanti*, affascinante lungometraggio documentario diretto a quattro mani, che ci mostra la biodiversità attorno alla regina degli alberi. Quando negli anni Sessanta i lungometraggi animati di Walt Disney arrivavano al cinema, a differenza di oggi erano sempre preceduti da un breve documentario sulla natura, che mostrava ai piccoli spettatori e ai loro accompagnatori animali allora esotici come i castori, gli orsi del parco di Yellowstone e le meraviglie dei paesaggi degli Stati Uniti, che diventavano preparazione e parte integrante dei film che avremmo visto dopo, pieni di animaletti simpatici, amichevoli e dai comportamenti antropomorfi, che interagivano graziosamente con le quasi "francescane" protagoniste. L'ottica di quello sguardo sulla natura era ad altezza di bambino e la narrazione semplice. *La quercia e i suoi abitanti*, firmato a quattro mani da Laurent Charbonnier e dal pluripremiato produttore cinematografico Michel Seydoux (tra i tanti, ha prodotto Marco Ferreri e Nikita Mikhalkov e lavorato al *Dune* mai realizzato da Jodorowsky), al suo debutto come regista, è l'evoluzione moderna, sorprendente e tecnologicamente avanzata di questo tipo di documentario naturalistico che mette le creature del bosco e la natura in primissimo piano, senza narrazione, spiegazioni didattiche o tentativi di umanizzare i protagonisti: l'uomo, nel paesaggio lacustre intorno a una splendida quercia di 210 anni, è assente. Gli unici rumori che si sentono sono quelli del vento, della pioggia, i versi degli animali e lo stormire delle fronde, anche se gli autori in un paio di punti sottolineano alcune sequenze con canzoni. Ne risulta uno spettacolare affresco della biodiversità, che ci mostra la gigantesca regina degli alberi come un condominio naturale, attraverso il passaggio delle

stagioni e le vite dei suoi abitanti: da quelli dei piani superiori, uno scoiattolo, gli uccelli e i balanini, curiosi insetti parassiti delle ghiande dalle lunghe proboscidi, agli abitanti delle tane nel "seminterrato", i topi selvatici. Intorno, sulle rive di un lago, nuotano cigni e anatre, aironi e colubri, serpenti acquatici che si spingono occasionalmente verso i nidi delle ghiandaie, che devono a loro volta sfuggire alle grinfie degli astori, così come i topi nelle loro incursioni esterne devono guardarsi dal barbogianni, mentre vicino alle radici della pianta grufolano i cinghiali. Grazie alle riprese in altissima definizione e agli obiettivi macro vediamo particolari di una nitidezza impressionante e seguiamo con interesse una storia che si ripete uguale da sempre e che non ci soffermiamo ad osservare (non possiamo, non abbiamo tempo): il naturale svolgersi della vita sulla terra, dove tutti sono in interconnessione tra di loro e ogni essere, vegetale o animale, è un anello di una gigantesca catena, un elemento di un ingranaggio perfettamente oliato e rodato, che l'uomo non ha alcun diritto di inceppare. Si resta davvero affascinati di fronte a un film che, se ha un intento pedagogico (per le scuole francesi sono stati realizzati approfondimenti, tra cui un libro e un *podcast*), non è quello di salire in cattedra e fornire spiegazioni ma di stimolare attivamente la curiosità. E ci riesce benissimo, tanto che perfino lo spettatore adulto, alla fine, è indotto a cercare di approfondire quello che ha appena visto. Ci piacerebbe sapere come sono state realizzate concretamente certe sequenze, ma dobbiamo accontentarci di questo bellissimo risultato, perché, se i prestigiatori non svelano mai i propri trucchi, la natura è la magia più grande di tutte, e l'uomo dovrebbe imparare a rispettarla senza sfruttarla per i propri fini desertificando il pianeta.

Daniela Catelli, coming soon, 21 gennaio 2024

DRIVE-AWAY DOLLS – È la giubiascia. Regia di Ethan Coen, uno dei due fratelli. Jamie è uno spirito libero. Marian è molto pudica. Partono in auto insieme verso un nuovo inizio, fino alla Florida. Ma vengono inquisite da... Da chi? Un'avventura *on the road*. Buona la tecnica, puntuale il controllo del mezzo cinematografico, alto il ritmo. Più la dimensione erotica e dolce. Diciamo un film erotico-pulp-goliardico. Anche una pernacchia antiTrump. Per la giubiascia è quel che ci vuole. Durata: 84'.